

Pavel Rizhenko: "Un'onesta conversazione con se stesso"

Materiale preparato da Lada Klokova e Aleksandr Buryj
Pravoslavie.ru, 16 marzo 2011

È morto inaspettatamente all'età di 44 anni uno straordinario artista ortodosso, Pavel Rizhenko, artista onorato della Federazione Russa, uno dei più importanti maestri dello studio d'arte militare dedicato a M. B. Grekov. Che Dio riposi il nuovo dipartito e ponga il suo servo nelle dimore dei giusti! Pubblichiamo un'intervista a Pavel, data al portale di informazione del Fondo Pycckuĭ mir ("mondo russo").



l'artista Pavel Rizhenko. Foto: Vladimir Hodakov

L'artista Pavel Rizhenko definisce folli tutti quelli che non usano il realismo nella pittura. E incolpa della crisi gli stessi artisti contemporanei del realismo. Duro? Sì. Obsoleto? Forse. Tuttavia, è difficile non essere d'accordo con molte delle sue argomentazioni.

Pavel, quando ha iniziato a disegnare?

A cinque anni - come tutti i bambini. Poi mi sono iscritto alla scuola d'arte nella mia città natale - Kaluga. La scuola non si distingueva in nulla dalla media. All'età di 11 anni, sono entrato alla scuola media d'Arte di Mosca (MCXIII) presso l'Istituto Surikov, che in precedenza si trovava di fronte alla Galleria Tretjakov. Mi sono diplomato nel 1987, poi ho servito nell'esercito. Non ho fatto niente di eccezionale. Posso dire che nella scuola la percentuale di ragazzi di talento era molto alta, e tra l'altro io non ero tra loro. I loro lavori scolastici si potrebbero facilmente appendere nella Galleria Tretjakov accanto alle opere di Surikov e Repin.

Dove sono poi finiti questi "ragazzi di talento"?

Mi pongo questa domanda. Come si può costruire così la nostra nazione? Incontro ancora alcuni di loro e non capisco dove vanno? Ora il loro lavoro è danneggiato al punto che difficilmente potrebbe stare anche sulle pareti della Nuova Galleria Tretjakov (Центральный дом художника - ЦДХ), dove sembrano essere abituati a tutto. Come è possibile che abbiamo persone di talento disciolte nell'acido solforico?

La carriera, la fama, gli sponsor, "è necessario aiutare i giovani talenti..."

Sapete, i soldi non aiutano in nulla. È possibile dare soldi, e l'artista lavorerà ancora peggio. Ne ho parlato con Galina Vishnevskaja, che dice a ragione, che non è necessario aiutare un uomo di talento, deve promuoversi lui stesso. In una certa misura sono d'accordo con questo. Dio infatti guarda il cuore e le aspirazioni dell'anima: per cosa e come utilizzare il talento? Probabilmente i ragazzi più dotati non sono fortunati con gli insegnanti, con coloro che educano l'anima, e non si limitano solo a insegnare qualcosa. Lo stesso talento si sviluppa con sforzo, a scatti. E la vita dell'artista assomiglia a una gara di maratona. Com'è che accade, spesso? Un maratoneta inesperto inizia in modo che gli escono gli occhi dalle orbite, cosa può fare a 11, 12 o 13 anni? E poi si vede come si estingue come un fulmine, e a 20 anni dipinge peggio di come faceva a 10...



Pavel Rizhenko. Trittico "Calvario dello tsar". Addio all'imperatore con le truppe. 2004

Ha studiato con Il'ja Glazunov. Si è sentito fortunato ad avere un insegnante che non solo insegna, ma educa anche l'anima?

Imparare da Glazunov - è una felicità e un onore, e allo stesso tempo un enorme lavoro personale. Il'ja Glazunov è un insegnante brillante e in nessun modo un artista. Questa è la mia opinione personale. Ora sono libero nel giudicarlo, è passato molto tempo. Io lo considero il mio maestro. Lui mi ha formato come persona. Sapete, come elemento. Una persona può non sopportare questo attacco e trasformarsi in qualcosa di insignificante accanto a lui. Chi lo ha vissuto come una malattia, diventa più forte. Sì, quello che ha fatto prima - le sue bellissime illustrazioni per Dostoevskij, Leskov - è come se lo avesse fatto

un'altra persona. E guardatelo ormai: frantumazioni di crani, notti di Pasqua, distruzioni di templi...

Glazunov, un nobile russo, ha dato un eccezionale apporto a una cultura ormai andata, come Atlantide, e nessuno degli insegnanti attuali può essere paragonato a lui. Ma penso che, oggi, tutti questi grandi artisti stanno sperimentando un grave dramma interiore: cessano di essere se stessi.

Perché pensa che accada questo?

Credo che dovremmo ascoltare di più le critiche sane, fermare la febbre delle stelle. Questa è umiltà. Lo dico prima di tutto a me stesso. In qualsiasi critica, anche in qualsiasi diffamazione c'è un nucleo sano. A volte iniziano a parlar male di te, e improvvisamente da queste parole irrompe qualcosa di sensato. E quando una persona si abitua al fatto che tutti intorno a lui cantano le sue lodi... sapete, glorificano così tanto Il'ja Sergeevich... Io stesso, un peccatore, lo stesso lo facevo... E poi ci chiediamo: com'è che questa persona non capisce quello che sta facendo? E, se lo capisse, anche solo un po', inizierà a dubitare - e poi, come diavoli da una tabacchiera, spuntano a dozzine adulatori che urlano: "Geniale! È Tiziano! Veronese avrebbe pianto!"

Dal mio punto di vista, per un artista servire la Russia non è un capriccio sulla tela né un qualche tipo di spettacolo. Servire l'arte è inseparabile dal principio religioso, da un fondamento morale, da una profonda cultura. Attraverso la nostra creatività dobbiamo servire Dio, non le nostre idee su ciò che è bene per la Russia.

Lei è un aderente della scuola realista...

Non riconosco nient'altro che il realismo. Tutto il resto, a mio parere, è follia in forme diverse.

Oggi ci sono cose che entusiasmano gli altri. Sa, squali tagliati in formaldeide, performance e installazioni scioccanti...

Sì, sì, spettacoli televisivi, film di successo, e così via... Il popolo è malato quasi a uno stadio mortale. La gente viene e chiede: ma Nikas Safronov è buon artista? Che cosa devo rispondere? Taccio. La verità è che se fate una domanda del genere - siete malati. E Dontsov è un vero scrittore? Vedete? Fanno queste domande a noi - gli eredi di Dostoevskij, Surikov... Sì, ora è il momento di Dontsova, ma è anche il tempo di un vero eroismo ascetico. È possibile scrivere, a partire dalla scuola classica russa di pittura, in letteratura - e allo stesso modo, a partire dalla scuola classica russa di letteratura, in musica. Nessuno ha abolito Rakhmaninov e Chajkovskij, così come Pushkin, Surikov e Repin.



Pavel Rizhenko. Il Tempo dei Torbidi. 2003

Perché pensa che molti si siano allontanati dal realismo nella pittura?

Nel realismo sono altrettanto importanti la sincerità e l'ipocrisia. Ora, di chi si guadagnano la simpatia l'astrattismo e cose simili? Vedete, la maggior parte di questo è una scandalosa ma autentica follia. Con una strizzata d'occhio che qualche gallerista occidentale apprezzerà. Quando un'effigie impagliata di Lev Tolstoj si trova in una gabbia, ricoperta di escrementi di pollo - può causare qualche tipo di reazione. Indignazione, rabbia, disgusto, ma è comunque una reazione. E l'orrore del realismo moderno, da cosa viene? Un ritratto o paesaggio, realizzato realisticamente, è chiaro che è artefatto... Ma non causa alcun sentimento. Né eccitazione, né lacrime, né gioia. Neanche disgusto. E perché? Io stesso ho perso come persona il supporto di questa scuola - persone di talento nel passato. Il loro realismo aveva l'unico scopo di guadagnare un pezzo di pane col burro. Non si rendevano conto che lavoravano per una pagnotta col burro, se si impegnavano nella loro attività molto onestamente ed erano in pace con Dio e con la loro coscienza.

Abbiamo perso qualcosa di noi stessi. Non dobbiamo prendetecela né con le autorità né con gli sponsor, né per la loro presenza o la loro assenza. È necessario avviare una conversazione onesta con se stessi.

E lei quando ha avviato una conversazione onesta con se stesso?

Probabilmente, quando studiavo con Glazunov. Sapete, Il'ja Sergeevich è un intero continente. Lo amo molto come persona, ma dico onestamente quello che penso sul suo lavoro. La cosa lo ha lusingato, e si è smarrito. Ciò non nega il suo talento - come insegnante e come artista. Al contrario, significa che quando una persona ha talento, è troppo tentata.

Ho imparato da lui, come la maggior parte degli studenti, senza distinguermi particolarmente. Non posso dire di aver fatto più di quelli che volevano qualcosa. Proprio così ho avuto la mia idea di come avrei lavorato in futuro. Non mi sono visto nel contesto di

un movimento artistico, non avevo intenzione di guardare il mondo attraverso gli occhi di Il'ja Sergeevich. Ma come artista, e, forse, anche come persona, nel 1990, quando sono andato all'accademia, non volevo prendere ciò che lui dava, e metterlo nell'anima. Vedete, per me era forse ancora più impressionante, non le sue parole, ma il tono con cui parlava, il suo comportamento. Immaginate: il 1990, a San Pietroburgo, allora Leningrado, e noi - 60 studenti che provenivamo da lì. Intorno, persone con la borsa della spesa. Coupon alimentari. Cani randagi sulla Piazza del Palazzo. E all'improvviso, nella stessa Piazza del Palazzo appare un maestro in una lussuosa pelliccia sbottonata. Lui. E qualcuno pensava: "Oh, ma che bastardo, sghignazza!" A me colpiva la corrispondenza di quest'uomo con questa piazza e questi edifici. Capite? E poi assorbivo come una spugna, rifiutando qualcosa, prendendo qualcosa. Mi sono reso conto che la Russia non aveva 70 anni. E nemmeno 200. Sapevo come sarebbe stato un aristocratico. E l'aristocrazia non è solo un cappotto di pelliccia, naturalmente. È il rapporto con le persone. È il rapporto con se stessi, con l'eternità, con Dio. E per questo fino alla morte Pregherò Dio per questa persona, e mai nella mia vita lo vorrò rinnegare come insegnante.

Penso che i suoi veri discepoli sono coloro che hanno capito, a cavallo dei secoli XX e XXI per noi difficili, che siamo degni della nostra storia, che non abbiamo bisogno di essere umiliati, che non dobbiamo farci piccoli di fronte a tutti. Quello che portiamo in noi è un grande gioiello - l'Ortodossia. E a noi è rifilata sempre la stessa cosa: "Ivan il folle deforme", "Caterina l'immorale", "Pietro il paranoico", "Nikolashka il sanguinario senza forza di volontà", "Alessandro III l'alcolizzato". Prima di tutto per me stesso ho messo un grande punto, e ho deciso di dedicare i resti di tutto ciò che ho, di ciò che sono, prima di tutto, a dimostrare a me stesso che non ero un animale, ero un russo. E a mostrarlo sulle tele. E se i visitatori - io non faccio nulla di particolare per loro - vengono a vedere la mia confessione sulla tela, arriveranno alla conclusione su chi sono essi stessi. L'uomo sceglie chi è, e dove andare in futuro. Una tecnica di pittura - come farlo, e così via - vale l'altra. Ciò che è esposto nella Galleria Tretjakov è molto meglio. Molto.

È difficile essere d'accordo con "l'una vale l'altra". In un quadro non tutto si risolve solo con la tecnica. Ha appena portato un buon esempio: un ritratto o un paesaggio artefatto non causa alcuna emozione.

Sì, per questo mi sono emozionato. Lo spirito che soggiace nel quadro è tutto. Si tratta di un enorme argomento... La malattia dell'arte realistica: un uomo dipinge, e non crea un'immagine. Non lascia passare l'immagine attraverso l'esperienza interiore e la cultura, ma la fissa in modo banale. Ma l'artista stesso non riesce a ingannarsi. Capisce che non c'è immagine, che non ottiene nulla. Poi riempie il quadro di microscopici dettagli, pensare a qualche artificio, impreziosisce ... E il risultato è ciò che ora vediamo in grande abbondanza: foschia realistica zuccherina, che non può causare altro che disgusto. Dite che non c'è il realismo? Andate alla Nuova Galleria Tretjakov alla prossima fiera. Ci sono migliaia di queste croci, chiesette, paesaggi. Cos'è comune in questo momento? Quando si presentano mi chiedono: conosce l'artista Petrov? Rispondo di no. Ma come, è un credente, dipinge chiese, disegna monaci, ama la Russia. E si ricomincia da capo. Faccio la domanda: dove ha studiato? Dove è un suo quadro noto a tutti? È un uomo di talento o no? Nessuno offre una risposta in merito. Ma l'entourage ha già pronta la corona d'alloro. Questa è la nostra terribile malattia. L'intero entourage. Una nullità che va in jeep, pieno di soldi, tanto

importante e "agiato". Non gli piace che qualcuno gli dica qualcosa "contropelo". Niente critiche! E la stessa cosa si può dire non solo degli artisti, ma anche dei medici, degli scienziati e degli insegnanti. Così è ovunque. Certamente anche nel vostro mestiere. In realtà, tutto ciò rende la maggior parte di noi annoiati, senza talento, patetici, insignificanti. Ma ognuna di queste persone hanno familiarità con questo o con quello, una sorta di "loro" uomo. Non ha ancora quarant'anni, ma è già un accademico in qualche accademia. E anche se rappresenta qualcosa per se stesso... è comunque un niente, il vuoto. Ecco, mi sembra, la tragedia della Russia di oggi. Noi non leggiamo, non guardiamo, non ascoltiamo. Ed elogiame tutto questo. Ma c'è sempre una scelta semplice: non guardare, non leggere, non ascoltare ciò che non appartiene all'arte.



l'artista Pavel Rizhenko. Foto: A. Bury

La maggior parte della gente è guidata in materia d'arte. E lei lo sa... Ecco, per esempio, la sua mostra. Ne abbiamo sentito parlare per caso, siamo venuti - e non ne siamo pentiti. Ma la stampa non ha annunciato la mostra.

Beh, sì, nessun annuncio... ora posso chiedermi perché non c'è stato, e voi potete

immaginarlo, e ne trarremo le giuste conclusioni. Ma la verità è più profonda. La verità è che io, come persona, non trovo utile che milioni di persone sappiano dell'esposizione. La verità è che colui che mi ha dato l'opportunità di dipingere tutto questo, ha il suo piano su quali persone portare alla mostra e come. Ciascuno a nodo suo. Capite?

Noi tutti vogliamo le masse. Ma ... Vedete, c'è un libro di impressioni sulla mostra. C'è ne sono molte. Ma personalmente ne ho apprezzata una sola. Una persona sconosciuta che ha scritto: "Grazie perché non ha messo tutti i suoi titoli".

E non ha messo tutti i suoi titoli?

No. Ho deliberatamente rifiutato tutti i titoli. Mi dispiace, ho rango di artista russo. "Onorato," "popolare" - non voglio ricevere questi titoli, perché tra gli artisti onorati e popolari c'è, per esempio, Oleg Kulik, che ha interpretato un cane. E ce ne sono altri. Onorati e popolari, che la gente non conosce, ancora non potete immaginare quanti.

Quindi, questo è l'unico feedback che è molto importante per me. Ciò significa che la gente capisce ancora che cosa è necessario comprendere. Il nostro popolo è stato cacciato, corrotto, dimenticato, fino al colmo... ma mi sembra che ci sia stato incorporato geneticamente qualcosa di strano. Basta solo ricordarci qualcosa di giusto, ed ecco che i cervelli si mettono in moto. Così tante persone sono venute alla mostra, e hanno avuto esattamente il tempo necessario. Naturalmente, si vorrebbe che ne venisse il più possibile. Ma questo non è in mio potere. Milioni di spettatori possono essere raggiunti in due modi. Il primo - quello onesto, senza finanziamenti, attraverso il proprio lavoro, la penitenza, il lavoro sulla propria anima. E poi Dio stesso sistema tutto in base alle esigenze. Il secondo - un sentiero sporco, l'adulazione, l'influenza sulle coscienze, gli sponsor e altri tipi di "fascino". Ognuno sceglie la sua strada...

Sulla quale ci sono sempre tante tentazioni e tentativi di giustificare le proprie azioni peggiori. E tanti errori e travimenti ...

E come farne a meno? Anche questa è una prova. Credo che sia importante riconoscerlo e purificare l'anima.

E lei lo ha capito?

Non sta a me giudicare. Sapete, ero un sovietico come tutti gli altri... E poi è successo che, grazie a Dio e a Glazunov, sono andato all'Hermitage, naturalmente, prima dell'apertura, a copiare i dipinti di Van Dyck. Era notte, alla fine di novembre, fuori pioveva. L'Hermitage era vuoto, ma noi studenti salivamo le scale. E all'improvviso mi rendo conto che questo non è l'Hermitage, è il Palazzo d'Inverno! Ora incontreremo lo tsar. Lo sento. Come un mio diritto di nascita! È impossibile da spiegare... Mi sono sentito spinto a inginocchiarmi, qui Van Dyck, e là l'imperatore. E chi sono io? Chi? Un compagno di classe viene da me con un album da disegno, "Oh, ieri ho esagerato con la birra!" Ma mi scorrevano lacrime dagli occhi. Non riuscivo a vivere così... A 23 anni sono stato battezzato, nessuno mi ha convinto, ci sono andato da solo. Poi ho voluto andare in monastero.



Pavel Rizhenko. Il Giorno della Vittoria. 2008

In monastero?

Sì. Sono stato novizio al *podvor'e* di Valaam a Priozersk. Ma là mi sono reso conto che era meglio non proseguire su questo cammino.

Perché?

Di questo non posso parlare.

Quali sono, secondo lei, le cose più importanti nel lavoro dell'artista?

Il dovere di un artista è di essere ancora un altro buco in questa tela puzzolente che si estende su di noi, in modo che la gente veda attraverso di esso il cielo. E non creare una sorta di regolare macchia nera che ci faccia sembrare dei mostri. Sì, sappiamo già che siamo dei mostri. Ma come risolvere questo problema? Le opere dell'artista non devono solo far sperare, ma anche offrire una minima idea di come risolvere il problema in sé.

È per questo che dipinge così tante immagini storiche?

Sì. Queste persone sanno le risposte a domande difficili. Dopo tutto, Aleksandr Nevskij e

Dmitrij Donskoj non sono solo santi ortodossi tipologici. Beh, guardate le icone dei secoli XVIII-XIX, quando la nostra iconografia subì la marasmica influenza occidentale. Una cosa terribile! Aleksander Nevskij - un ragazzo con gambe sottili, in qualche antica armatura romana, con una spada - incomprensibilmente semplice. E guardate san Giorgio in quelle stesse icone. Sembra una ragazza con un'acconciatura da negro che tiene una spada sottile e lunga... Ma quando leggi la loro vita, incominci a raffigurarli... Sì, sono proprio altre persone! Poi scegli una buona replica di un'antica spada, la agiti un po' - e poi capisci la che creatura raffigurata nell'icona con una spada e le gambe sottili, e anche la cotta di maglia... non è Aleksandr Nevskij! Dovete solo provare a immaginare la sua vita. Non aveva tempo per il sonno normale, stava in preghiera, andava a trovare la moglie per qualche giorno, e ancora una volta partiva per la guerra. Ecco tutta la vita è. Preghiera e combattimento. E i dubbi - che cosa fare? È necessario pagare un tributo, lasciare che Novgorod renda omaggio all'Orda, ma così la Russia sarebbe sopravvissuta. Si tratta di una scelta difficile che prendeva ogni giorno. Io cerco di dare allo spettatore la possibilità di entrare almeno un po', come si usa dire, nella pelle della persona. Dopo tutto, era un uomo! Forse vulnerabile. Forse era ancora risentito. Forse gli piaceva il pasticcio di grano saraceno. Chi lo sa? Ha vissuto la sua vita in modo tale che a 44 anni, era già conosciuto come "il sole della terra russa". E noi? Noi, chi siamo? Oggi un uomo muore, come sarà ricordato? "Oh, Signore, come mai? Prematuramente comparso! Era un così buon amico... E come abbiamo bevuto con lui... E che dacia aveva!", Non è una sciocchezza? Non voglio queste cose. Che esempio darei a mio figlio, se vivo secondo i parametri di valutazione di oggi?

La maggior parte della gente pensa che questo sia confortevole.

Sì, purtroppo. parola maledetta. E noi siamo fiduciosi. Sempre traballanti e ingannati. Siamo lieti di essere ingannati. Questo è il nostro stereotipo. Come diceva il grande Puskin: "Sono felicemente ingannato..." Questo fa spavento.



C'è un'altra cosa che sembra orribile. Agli inizi la comunità chiedeva necessariamente a una o più persone, non importa quali - un poeta, uno scrittore, e così via - di fermarsi e guardarsi intorno, di mostrarsi ai suoi come una sorta di pastore, che era ascoltato. Ma ora non sembrano vedere ...

Ora ... Per essere onesti non capiamo i tempi in cui viviamo, queste domande rimangono senza risposta. E viviamo nell'era dell'apocalisse. L'umanità ha raggiunto un vicolo cieco globale e totale. Per tutti. E vogliamo volare su Marte. Bene, prendiamoci tutto il pianeta, mettiamo in comune i risparmi per costruire la nave. Naturalmente, lo faranno gli americani. Certamente, ne faranno un film campione d'incassi. Ma tutte queste sono cose materiali. Poniamo un altro caso. Andrà sulla nave un uomo che con le sue qualità morali non differisce dalla maggioranza, e forse sarà anche peggio. E lui volerà su Marte. E là, sarà un altro? No, su Marte sarà lo stesso che era sulla Terra. Lo stesso: uno che offende il prossimo, che non ama, che inganna... Le questioni della spiritualità restano ancora in sospeso. E un uomo deve fare una scelta: o decide su queste domande, o le lascia senza risposta e porta la malattia più in profondità. E l'arte dovrebbe parlare di questo problema - sulla tela. Parlare di valori eterni. E non è una questione dogmatica, ma in qualche modo sottilmente intima, da cuore a cuore. Stai parlando con lo spettatore dalla tela: "Io sono un animale, proprio come te, ma lo ammetto onestamente. Vediamo come vivevano gli animali. Vediamo come ha vissuto Donskoj"... E con trepidazione. Proviamo ad immaginare come ha vissuto: la mattina, la sua giornata, la sua lotta, ciò che ha perso a causa di questa battaglia. Qui si siede e pensa di avere un figlio prediletto, sua moglie, che ama. Ha perduto tutto. E, molto probabilmente, l'unica sua speranza è riposta in san Sergio di Radonezh. E ora proviamo a immaginare che fa Sergio. Ecco il lavoro con la tua anima. Non i miei quadri. I miei quadri, si spera - non fanno che dare la spinta per assicurare che l'uomo stesso cammini attraverso il labirinto della mente. E che possa visualizzare una strada dritta su questi labirinti.